Elenco 15 martiri
fucilati a Finero il 23 giugno 1944

1 **BARBAINI Luciano**
nato a Milano il 10.11.1923
residente a Milano

2 **BARLASSINA Giuseppe**
nato a Milano il 9.03.1923
residente a Milano

3 **CRESCINI ALOISI Mario**
nato a Ghedi il 19.09.1925
residente a Ghedi

4 **LANTERI Sebastiano**
nato a Avola l'1.11.1907
residente a Siracusa

5 **MARTINELLI Mario**
nato a Suna di Pallanza il 24.10.1912
residente a Suna di Pallanza

6 **PASETTI Olindo**
residente a Tradate

7 **PATERNOSTER Serafino**
nato a Mechel il 29.04.1906
residente a Milano

8 **PEZZOTTA Pietro**
nato a Bolgare il 31.07.1924
residente a Sacconago
MEDAGLIA D'ARGENTO
AL VALOR MILITARE

9 **RICCI Gaetano**
nato a Samarate il 17.09.1914
residente a Samarate

10 **ROVEDA Pasquale**
nato a Milano il 2.04.1893
residente a Milano

11 **TURATI Luciano**
nato a Affori il 26.09.1925
residente a Affori

12 **ZIGLIANI Giuseppe**
nato a Intra il18.12.1922
residente a Intra

15 **n. 3 Partigiani Ignoti**

Dopo questo lungo tempo trascorso, resta intera l'esigenza di dare ai giovani strumenti di conoscenza e di riflessione sulla storia italiana, sulle sue radici antifasciste, sui suoi valori e sugli impianti della Carta Costituzionale dalla quale derivano la forza e la legittimazione anche internazionale della nostra Repubblica.

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Sezione di Busto Arsizio "Giovanni Castiglioni"
Busto Arsizio - Via Ferrer n. 47

Ricordare
per non dimenticare

Pietro Pezzotta

BOLGARE 31.07.1924 – FINERO 23.06.1944

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M.
PER ATTIVITÀ PARTIGIANA

GRUPPI PARTIGIANI DEL TREVISAGO

COMANDO

Milano, 27 luglio 1945

Il partigiano patriota **Pezzotta Pietro** (detto ***Scalabrino***) lo iscriviamo nelle Formazioni del Trevisago intorno ai primi di ottobre del 1943. La sua vigorosa figura e la snella intelligenza ed il coraggio richiamarono su di lui l'attenzione di questo Comando. Gli furono affidati i più delicati ed ardui incarichi, ed egli fu infaticabilmente primo in tutte le operazioni di sabotaggio e di molestia ai tedeschi invasori.

Nelle Formazioni del Trevisago estese la sua attività fino ai fini di dicembre 1943 e primi gennaio 1944, dopo di che veniva arrestato. Sei mesi dopo fuggiva dal Carcere di Parma e si univa in Valgrande ai gloriosi Partigiani di Domodossola (Colonnello Superti). In uno dei memorabili scontri contro l'odiato tedesco immolava la sua gloriosa giovinezza per la Liberazione della Patria.

Questo Comando tramanda per le generazioni future le concise espressioni che additano alla riconoscenza del popolo italiano il Glorioso Caduto.

Il Comandante
(Aldo Curti)

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI
PATRIOTI ALFREDO DI DIO
Sede - Archivio Storico - Biblioteca
BUSTO ARSIZIO (VA) - Via G. Espinasse, 18

MINISTERO DELLA DIFESA
Ricompense al valor militare
per attività partigiana

Motivazione della ricompensa al valor militare a Pezzotta Pietro, medaglia d'argento:

«Catturato dal nemico per la sua attività clandestina, dopo aver fieramente sopportato feroci torture, riusciva a evadere dal carcere nel corso di un bombardamento aereo.
Benché menomato nel fisico, riprendeva la sua attività patriottica in montagna segnalandosi sempre per ardimento notevole.
Ferito in combattimento, ancora convalescente, partecipava alla difesa della zona fortemente attaccata dal nemico in forze. Nuovamente ferito e catturato, sottoposto a nuove torture, chiudeva davanti al plotone di esecuzione la sua molto giovane vita tutta dedita alla causa della libertà».

Valgrande (Ossola) Alpe Riccioli
23 giugno 1944.

Redazione Web

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI I

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI
PATRIOTI ALFREDO DI DIO
Sede - Archivio
BUSTO ARSIZIO (VA) - Via G. Espinasse, 18

Pietro Pezzotta

Nato a Bolgare (Bergamo) il 31 luglio 1924, fucilato a Finero Malesco (oggi Verbano Cusio Ossola) il 23 giugno 1944, Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

Lasciata la famiglia con la quale abitava a Busto Arsizio, era entrato nella Resistenza col nome di battaglia di "Scalabrino" nelle formazioni che si andavano costituendo nel Varesotto nella zona di Coquio Trevisago. Il 16 gennaio del 1944 "Scalabrino" cadeva, con altri partigiani, nelle mani dei nazifascisti. Incarcerato a Mioni (VA), nel maggio il giovane antifascista, che aveva resistito a pesantissimi interrogatori, veniva trasferito a Parma. Evaso dal carcere locale durante un bombardamento aereo, "Scalabrino" era riuscito a raggiungere la Valgrande e a riprendere la lotta contro repubblichini e tedeschi con i partigiani dell'Ossola comandati da Dionigi Superti. Ferito durante uno scontro col nemico, riprendeva presto il suo posto di combattimento finchè, di nuovo caduto nelle mani del nemico all'Alpe Riccioli, fu fucilato dopo essere stato sottoposto a tortura. La motivazione della Medaglia al valore che è stata conferita alla sua memoria dopo la Liberazione dice: "Catturato dal nemico per la sua attività clandestina, dopo aver fieramente sopportato feroci torture, riusciva a evadere dal carcere nel corso di un bombardamento aereo. Benché menomato nel fisico, riprendeva la sua attività patriottica in montagna, segnalandosi sempre per ardimento notevole. Ferito in combattimento, ancora convalescente, partecipava alla difesa della zona fortemente attaccata dal nemico in forze. Nuovamente ferito e catturato, sottoposto a nuove torture, chiudeva davanti al plotone di esecuzione la sua molto giovane vita tutta dedita alla causa della libertà". Una strada di Busto Arsizio porta oggi il nome del valoroso partigiano.

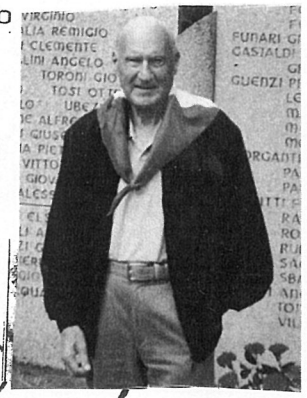
Ricordo e testimonianza di un amico nella Resistenza del Partigiano Pezzotta Pietro (detto Scalabrino data la sua mole "robusto" nel Cinquantenario della Liberazione.

Arrestati da Nazifascisti con altri Partigiani di Sacconago (cito i nomi De Bernardi Luigi, Crespi Anselmo, Borlandelli Adelio, Sassi Mario, Toia Luigi, Toia Alessandro, Ceriani Giuseppe e Fumagalli Nildo di Voltorre (Varese), il giorno 16/1/1944 a Voltorre (Varese) trasferiti nel Carcere di Varese (i Mioni) subimmo percosse, Pezzotta aveva una taglia per il suo arresto lo massacrarono di botte, col il calcio di moschetto gli spaccarono le mani che per 15 giorni il secondino lo doveva imboccare per mangiare, rimanemmo per tre mesi, e il giorno 24 Marzo 1944 (giorno del mio compleanno) giorno dell'Eccidio, (Fosse Ardeatine) Roma lo si é saputo alla fine della Guerra, veniamo trasferiti a Parma (Carcere) San Francesco, eravamo in attesa di essere processati, il Processo si chiamava Processo Speciale per la difesa dello Stato.
Nel mese di maggio Parma venne bombardata, e alcune bombe centrarono il Carcere , vi furono morti e feriti, vi fu un caos, Pezzotta con pochi Partigiani riusci a fuggire, e da quel giorno non lo vidi più.
Breve per la sua libertà, riprese la Resistenza zona (Val Grande Val Vigezzo), nel mese di giugno durante una battaglia combatté valorosamente, rimase ferito, lo catturarono i Tedeschi con altri 15 Partigiani, li portano alle Scuola Paese Malesco, durante la notte vengono torturati e all'alba li caricano sul carro e li fucilano a Finero (Val Vigezzo).

La città Bustese deve riconoscenza a questo glorioso Partigiano, caduto per la Libertà, medaglia d'Argento al V.M.

Ciao Scalabrino amico e compagno per la lotta di Liberazione.

Busto Arsizio 25 Aprile 1995.



LUIGI DE BERNARDI Vice Presidente
A.N.P.I. di Busto Arsizio. Luigi De Bernardi

D'ITALIA Sezione "G. CASTIGL
BUSTO ARSIZIO
Via Francesco Ferrer 47

GRUPPI PARTIGIANI DEL TREVISAGO

COMANDO.-

Oggetto: Dichiarazione.-

Milano, 27 luglio 1945

Il partigiano patriota PEZZOTTA PIETRO (detto SCALABRINO) lo iscriviamo nelle Formazioni del Trevisago intorno ai primi di ottobre del 1943. La sua vigorosa figura e la snella intelligenza ed il coraggio richiamarono su di lui l'attenzione di questo Comando. Gli furono affidati i più delicati ed ardui incarichi, ed egli fu infaticabilmente primo in tutte le operazioni e di sabotaggio e di molestia ai tedeschi invasori.

Nelle Formazioni del Trevisago estese la sua attività fino ai fini di dicembre 1943 e primi gennaio 1944, dopo di che veniva arrestato. Sei mesi dopo fuggiva dal Carcere di Parma e si univa in Valgrande ai gloriosi Partigiani di Domodossola (Colonnello Superti). In uno dei primi memorabili scontri contro l'odiato tedesco immolava la sua gloriosa giovinezza per la Liberazione della Patria.

Questo Comando tramanda per le generazioni future le concise espressioni che ~~lo~~ additano alla riconoscenza del popolo italiano, il Glorioso Caduto.

IL COMANDANTE

(Aldo Curti)

Abbiate per lui pensieri e preci

di

PEZZOTTA PIETRO

A BOLGARE 31 luglio 1924

† FINERO 23 Giugno 1944

PEZZOTTA PIETRO FUCILATO
A FINERO VAL VIGEZZO
IL 23 GIUGNO 1944

MEDAGLIA D'ARGENTO
AL V.M.

ASS. NAZ. PARTIGIANI d'ITALIA Sezione "G. CASTIGLIONI"
BUSTO ARSIZIO

Corpo Volontari della Libertà

BREVETTO DI PARTIGIANO

CADUTO

PEZZOTTA PIETRO

Combattè per la libertà nella guerra partigiana
che arse sui monti nei piani nelle città d'Italia
contro i nemici all'umanità e alla Patria.

Il Comando Generale

F. Parri

№ 023750

25 aprile 1945

GLORIA E ONORE AI CADUTI PER LA GUERRA DI LIBERAZIONE

A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

SEZIONE "GIOVANNI CASTIGLIONI"

VIA FERRER 47

21052 BUSTO ARSIZIO

TEL. 0331.631527 FAX 0331.631527

Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945

Ricordo di Pietro Pezzotta

Sono Stefano Tosi, Segretario della Sez. A.n.p.i. di Busto Arsizio.

Mi è stato chiesto di ricordare il partigiano Pietro Pezzotta; ebbene, dovete sapere, in dieci anni di partecipazione alle manifestazioni promosse dall'A.n.p.i. mi è capitato spesso di sentire discorsi ufficiali, ma oggi è la prima volta che ne sono interprete e oratore.

Cercherò quindi di evitare toni troppo retorici o elegiaci e mi limiterò a raccontarvi una storia, la storia di un ragazzo, di nome Pietro.

Pietro è nato a Bòlgare, in provincia di Bergamo il 31/07/1924.

Lui, e la sua modesta famiglia, per motivi di lavoro si trasferì a Sacconago, con mamma Rosa e 5 tra fratelli e sorelle.

Pensate alla situazione in cui Pietro è cresciuto: la scuola, la società, i ritmi della vita, tutto e fascistizzato.

Eppure Pietro, e qui credo abbia molto contato l'ambiente familiare in cui era cresciuto ebbe il coraggio di ribellarsi.

Contrastò il regime fascista fin dalla prima ora, a partire da quel 26 luglio 1943, giorno in cui Benito Mussolini fù "sfiduciato" quale capo del Governo e arrestato.

Divenne partigiano, attivo, fin dall'armistizio dell'08/09/1943, nell'Alto Varesotto.

Fù arrestato una prima volta nel gennaio del 1944 e portato a Varese al carcere dei Miogni.

Con lui altri partigiani di Sacconago, tra cui Adelio Borlandelli, che oggi è qui presente.

E notate bene, siamo nel gennaio del 1944, Pietro non ha ancora 20 anni, e già una taglia consistente pende sulla sua testa: è considerato pericoloso da tedeschi e fascisti, pericoloso per il suo attivismo in azioni di sabotaggio.

In carcere niente gli fu risparmiato, botte, sevizie, arrivarono a frantumargli le mani con il calcio del moschetto, tanto che un secondino dovette imboccarlo per 15 giorni.

Aggiungo ora una digressione: ricordatevi di questo nome, Grampa, e di questo cibo, la polenta, perché torneranno altre volte nel corso della storia che vi sto raccontando.

Questo perché Mamma Rosa, con le poche notizie che erano arrivate a Sacconago, prende e va a Varese e lì, all'ingresso del carcere, incontra Grampa, noto fascista che operava a Busto Arsizio, che gli conferma che Pietro è stato arrestato.

Dopo diverse insistente la madre riesce a vedere una prima volta il figlio, attraverso una grata; tornerà altre volte a Varese, portando in dono a Pietro il massimo che la sua povera mensa poteva offrire al suo figli più bisognoso, che tanto stava patendo in carcere, la polenta.

Pietro è poi trasferito a Parma per essere processato.

Anche a Parma mamma Rosa raggiunge Pietro, per portargli conforto e generi di prima necessità.

D'improvviso, quando il destino sembrava segnata, a maggio Parma è bombardata e, per un colpo di fortuna, crolla un tratto del muro perimetrale del carcere.

Nella concitazione e nel caos che segue al bombardamento, con morti e feriti, Pietro, e pochi altri partigiani, riescono ad evadere.

Pietro decide di tornare a casa: lungo la strada ruba la bicicletta ad un tedesco, e con quella, dopo pochi giorni, è a casa.

La famiglia si riunisce: Pietro è provato nel fisico, ma ricomincia a tessere la tela della lotta clandestina, e comincia ad incontrarsi a casa sua con altri giovani partigiani.

Mamma Rosa è felice nel ritrovare vivo il suo figliolo, e ancor più felice nel vederlo risoluto nel continuare nei suoi intenti.

Ma la notizia del rientro di Pietro a Sacconago non è passata inosservata: anche i fascisti arrivano più volte a casa Pezzotta, e, tra loro, quello stesso Grampa, della Brigata Muti, che cercano il fuggiasco Pietro.

Che nel frattempo ha assunto il nome di battaglia di Scalabrino.

I fascisti gli smontano la casa, rovesciano i letti, bucano i materassi per cercare armi, persino nella polenta che mamma Rosa ha pronta in tavola e, dopo, non avendo trovato nulla, la buttano per terra.

Pietro capisce che la situazione a Sacconago non è più sicura e torna in montagna, in Valgrande, nel battaglione al comando del Colonnello Superti, dove diventa il Comandante Scalabrin.

Dovete sapere che in queste zone dove siamo oggi, qui tra Val d'Ossola, Valgrande, Val Vigezzo e Val Cannobina operavano circa 500 partigiani che tenevano in scacco le forze nazi – fasciste.

Qui Pietro riprende la lotta, e, nella lotta, si distingue: si susseguono attacchi alle linee ferroviarie, si danneggiano le linee elettriche, si attaccano le camionette nemiche per disarmarne gli occupanti e recuperare armi e munizioni.

Questa zona diventa assai pericolosa per l'occupante nazista e lo sgherro fascista, anche perché la popolazione si schiera al fianco dei partigiani: fornisce loro cibo, riparo, rifornimenti, assistenza ai feriti, raccoglie denaro, vestiario, viveri ed armi.

E così, per reazione, arrivano i rastrellamenti del giugno del 1944: 17.000 nazifascisti con mezzi corazzati, cannoni, shrapnel e con appoggio aereo circondano le zone del Verbano: tra i partigiani che operavano in zona circa 300 sono uccisi e 100 arrestati.

Tra questi Pietro che, al seguito della formazione del Colonnello Superti, doveva spostarsi dalla Valgrande alla Val Pogallo per scortare 43 repubblichini catturati a Febbraio a Fondotoce.

Dopo sei giorni di trasferte forzate a piedi, senza viveri né indumenti, il battaglione si sposta in Val Cannobina dove Superti decide di spostarne parte in Svizzera.

Pietro ordina il ripiegamento e con altri compagni viene catturato e condotto all'asilo di Malesco.

Anche qui nessuna delle peggiori torture viene evitata ai partigiani rinchiusi nelle cantine: dai ricordi di Giuseppe Zappa, unico sopravvissuto alla fucilazione al cimitero di Finero, sappiamo che a Pietro vennero tagliati i muscoli delle gambe; ad altri vennero strappate a forza tutte le unghie delle mani e dei piedi.

L'epilogo della storia di Pietro avvenne proprio qui, dove oggi ci troviamo radunati: li portarono là dietro, contro un muro e diedero corso all'esecuzione.

Qui, vi dico concludendo, è anche nata la nostra Costituzione, contro quel muro, nell'esempio di chi ha lottato e dato la vita non per sé, ma per noi tutti.

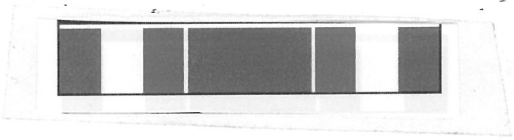
E di questo si ha più che mai bisogno oggi: nel ricordare la breve vita di Pietro noi ricordiamo uno splendente esempio di dedizione, di coraggio, di sacrificio; ricordiamo un giovane che a nemmeno 20 anni compiuti, ha dato la vita per la nostra Libertà.

Grazie.

Avv. Stefano Tosi
Segretario di Sezione
A.n.p.i. Sezione di Busto Arsizio "G. Castiglioni"

commemorazioni

50



"S C U O L A E L E M E N T A R E "B E A T A G I U L I A N A"

V° C I R C O L O - B U S T O A R S I Z I O

_°

A P I E T R O P E Z Z O T T A

" U N E R O E V E R O

P E R A M I C O"

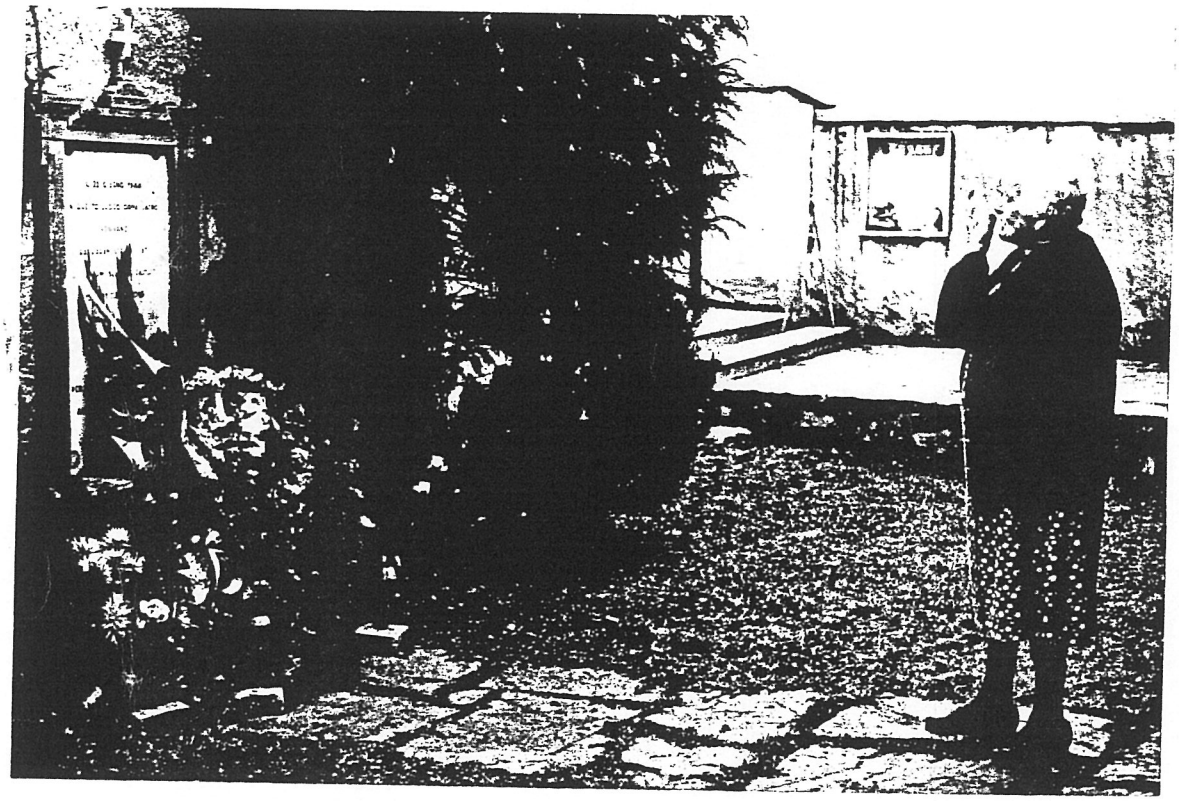
_____ o _____

ANNO SCOLASTICO 1993-1994

CLASSI 5ª A e B

UN EROE VERO

PER AMICO



LA MAMMA DI PIETRO PEZZOTTA DI FONTE ALLA LAPIDE CHE RICORDA IL SACRIFICIO DEL FIGLIO.

Gli alunni e le insegnanti della V A e B dlla Scuola " Beata Giuliana " desiderano ricordare la figura del partigiano PIETRO PEZZOTTA .

Ringraziano sentitamente l'Anpi di Busto Arsizio per la gentilissima collaborazione, per la documentazione fornita e per la grande disponibilità.

Desiderano inoltre rivolgere un affettuoso " grazie " alla signora Italia Pezzotta, per averli resi partecipi dei suoi ricordi d'infanzia e di gioventù.

Pietro Pezzotta nasce a Bolgare, in provincia di Bergamo, il 21 luglio 1924. Ancora bambino, con la famiglia, si trasferisce in una cascina di Olgiate e da lì, un anno dopo, a Busto Arsizio, precisamente a Sacconago. Abita in una povera casa di due locali e ben presto il piccolo Pietro, Rino per i suoi cari, è costretto ad andare a lavorare come operaio.

_ Ha solo 14 anni, non va più a scuola perchè in casa c'è bisogno del suo contributo. Insieme alla sorella Italia percorre in bicicletta la strada che lo porta a Castellanza, al " Cotonificio Cantoni " in cui lavora per circa 11 ore al giorno.

_ Trascorre così l'adolescenza: poco tempo per giocare, per scherzare, per ridere spensieratamente...

_ Dopo la caduta del Fascismo, il 25 luglio , Pietro Pezzotta è uno dei primi che a Busto Arsizio, è sulle piazze

ad abbattere i fasci fascisti.

_ Dopo l' 8 settembre è già ricercato dai fascisti e dai Tedeschi, per cui si rifugia in montagna; si stanno già organizzando le formazioni partigiane.

_ Noi lo trovammo nella zona di Porto Ceresio, all' Alpe del Tedesco, con altri partigiani. Il nostro compito era quello di recuperare armi.

_ Pietro era sempre in prima fila; lo chiamavamo Scalabrino, era il suo nome di battaglia per via della sua robustezza.

_ Eravamo braccati da ogni parte dai fascisti e dai Tedeschi e la notte del 16 gennaio del '44 avvenne il nostro arresto a Voltorre, in provincia di Varese.

_ Ti ricordi? Aveva cominciato da poco a nevicare...

_ Fummo portati in una baita, eravamo in dieci e fecero luce con la batteria di una loro camionetta.

_ Su Pezzotta pendeva una grossa taglia, lo riconobbero,

lo portarono da solo in un'altra baita e quando lo rivedemmo era irriconoscibile per le violenze che aveva subito.

_ Mentre fascisti e Tedeschi dicevano:" Fuciliamoli subito!" altri dicevano:" Aspettiamo l'alba..."

_ Noi eravamo lì, ad attendere il nostro destino, legati agli alberi, nudi ...

_Sì, ci avevano costretti a denudarci e avevano bruciato i nostri vestiti per difendersi dal gelo della notte.

_ L'unico a non essere denudato fui io, Adelio Borlandelli, perchè a causa della mia bassa statura fui ritenuto ancora un ragazzetto.

_Verso le sei del mattino ci caricarono su un camion tedesco e ci portarono a Varese, alla Caserma "Ettore Muti", quartier generale dei fascisti.

_ Lì cominciarono gli interrogatori, per tutto il giorno; poi ci portarono nelle carceri di Varese.

_Passarono così otto giorni di isolamento, interrogatori e

violenze.

_ Pietro Pezzotta veniva trascinato di peso agli interrogatori.

_ Era debole a causa delle feroci torture che continuamente gli infliggevano.

_ Erano tutti in attesa del processo presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, ma il giorno 24 marzo del '44 li trasferirono tutti a Parma, alle carceri "San Francesco".

_ Solo qualche tempo dopo vennero a sapere che in quella stessa data, per rappresaglia, a Roma, i Tedeschi avevano fucilato tanti innocenti alle Fosse Ardeatine.

_ Nella mente di Pezzotta c'era sempre un pensiero: fuggire! Ma come?

_ Nel mese di maggio Parma fu bombardata e alcune bombe centrarono il carcere; ci furono dei morti e tanti feriti.

_ In quei momenti di terrore e di confusione, Pezzotta con pochi altri riuscì a fuggire e da quel momento nessuno dei suoi

vecchi compagni lo vide più.

_ Sepper in seguito che era andato coi partigiani a Domodossola, che aveva combattuto valorosamente e che, durante un combattimento era rimasto ferito a una gamba. In un rastrellamento fu catturato; lo portarono nelle scuole di Malesco e da lì, dopo essere stato ancora crudelmente torturato, all'alba del 23 giugno I944, fu portato a Finero, in Val Vigezzo, e fucilato con altri partigiani.

MILANO, 27 luglio I945

Il comando dei gruppi partigiani del Trevisago così dichiara: " Il partigiano patriota Pezzotta Pietro, detto Scalabrino, lo iscriviamo alle formazioni del Trevisago intorno ai primi di ottobre del I943. La sua vogorosa figura e la snella intelligenza e il coraggio richiamarono su di lui l'attenzione di questo comando.

Gli furono affidati i più delicati ed ardui incarichi, ed

egli fu infaticabilmente primo in tutte le operazioni di sabotaggio e di molestia ai Tedeschi invasori.

Nelle formazioni del Trevisago estese la sua attività fino al dicembre 1943 e ai primi del gennaio 1944, dopo di che veniva arrestato. Sei mesi dopo fuggiva dal carcere di Parma e si univa in Valgrande ai gloriosi partigiani di Domodossola. In uno dei primi memorabili scontri contro l'odiato Tedesco immolava la sua gloriosa giovinezza per la liberazione della Patria.

Quest Comando tramanda per le generazioni future le concise espressioni che additano alla riconoscenza del popolo italiano il Glorioso Caduto.

Il Comandante
Aldo Curti

7

_ Ventotto anni dopo, sulla Prealpina del 9 ottobre 1973, appare un articolo così intitolato:

VAL VIGEZZO _ COMMEMORATO IL PARTIGIANO PIETRO - PEZZOTTA, MEDAGLIA D' ARGENTO AL VALORE MILITARE

_ A Finero, frazione di Malesco, è stato commemorato il partigiano Pietro Pezzotta, di Sacconago, nel posto dove, con altri 13 partigiani, era stato fucilato il 23 giugno 1944.

_ Questa manifestazione è stata organizzata dalla sez. ANPI di Busto Arsizio e soprattutto voluta dal gruppo dei partigiani di Sacconago, compagni di carcere e di sofferenze del Pezzotta.

_L'introduzione alla manifestazione è stata fatta dalla partigiana Oliva (...). Il partigiano Giovanni Toia teneva la commemorazione ufficiale del Pezzotta ricordandone la figura, la generosità e il coraggio, suscitando la commozione generale dei presenti.

_ Un ringraziamento particolare al parroco del paese che ha

benedetto il muro con ancora i segni della fucilazione e a tutte le organizzazioni combattentistiche della zona, presenti con le loro insegne. Era presente la madre del Pezzotta, signora Rosa, con tutti i figli a cui l'Anpi di Busto si sente legata da sincero affetto e profonda stima.

_ Motivazione della ricompensa al V. M. a Pezzotta Pietro, medaglia d'argento.

" CATTURATO DAL NEMICO PER LA SUA ATTIVITA' CLANDESTINA, DOPO AVER FIERAMENTE SOPPORTATO FEROCI TORTURE, RIUSCIVA A EVADERE DAL CARCERE NEL CORSO DI UN BOMBARDAMENTO AEREO. BENCHE' MENOMATO NEL FISICO, RIPRENDEVA LA SUA ATTIVITA' PATRIOTTICA IN MONTAGNA SEGNALANDOSI SEMPRE PER ARDIMENTO NOTEVOLE.

FERITO IN COMBATTIMENTO, ANCORA CONVALESCENTE, PARTECIPAVA ALLA DIFESA DELLA ZONA FORTEMENTE ATTACCATA DAL NEMICO IN

ILTURALE
ESE

a Latina

egas

del Circolo
se, questa se-
nell'Aula ma-
n via Rosmi-
inando Vegas
enza sul te-
fa del Cile e
». L'ingres-
bero a tutta

OMOTORISTA
AUTO

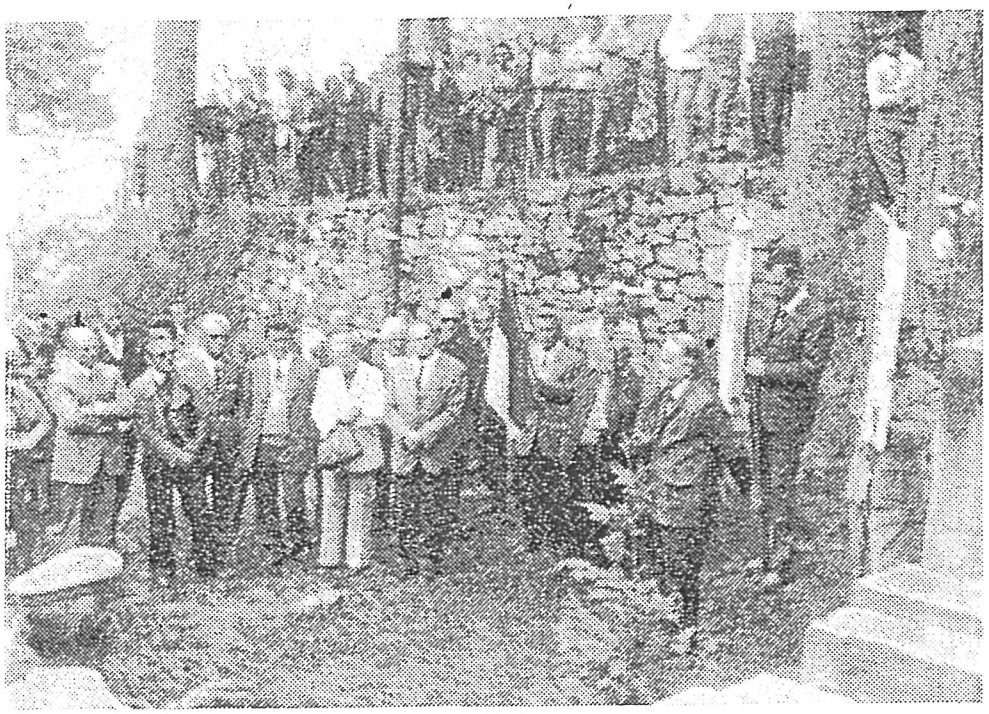
ale all'incro-
ilio con viale
ane ciclomo-
la Corta, di
e a Legnano
nel transita-
da viale Ca-
verso viale
investita da
roveniente da
iportando un
con ematoma
contusa al
E' stata soc-
so automobi-
provveduto a
'Ospedale di
), dove è sta-
n prognosi di
giorni salvo

di incidenti
ti: Paola Rei-
via Espinas-
in Ospedale
all'emitorace
eriori, e Vin-
, di 44 anni
, Giuseppina
anni, via Pi-
rgini, 42 anni
o in via Pan-
i dopo la me-
onto Soccor-
, e giudicati
settimana.
ono finiti an-
Giuseppe An-
via De Pretis
eggiando un
a abitazione,
na ferita al
no destra, e
, 58 anni, via
quale armeg-
d una taglia-
riportato fe-
ltiple alle di-
estra. Ne a-
per una de-

el Milan, ac-
Nereo Rocco,
sera, mer-
, a Saccona-
locale for-
.S.
infatti, la
anco-azzurri
e milita in
incontrerà in
ampo di via
opportuna-
una forma-
osso-neri mi-
renderà an-
Turini.

9/10/1972 IN VAL VIGEZZO Paoltrina

COMMEMORATO IL PARTIGIANO PIERO PEZZOTTA MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.



A Finero frazione di Malesco (Valle Vigezzo) è stato commemorato il partigiano Piero Pezzotta di Sacconago nel posto dove con altri tredici partigiani era stato fucilato il 19 giugno 1944.

Questa manifestazione organizzata dalla Sezione ANPI di Busto A., e soprattutto voluta dal gruppo di partigiani di Sacconago compagni di carcere e di sofferenza del Pezzotta, ha avuto esito positivo sia per la partecipazione di partigiani e cittadini della Valle Vigezzo e di Busto A. L'introduzione alla manifestazione è stata fatta dalla partigiana Oliva del raggruppamento Verbano con un discorso che abbracciava la situazione interna ed internazionale; il partigiano Giovanni Toia teneva la commemorazione ufficiale del partigiano Pezzotta ricordandone la figura ed il coraggio suscitando la commozione generale dei presenti.

La manifestazione ha avuto anche la presenza ufficiale della Amministrazione comunale di Busto A. con il gonfalone e l'assessore ing. Claudio Rabolini. Erano presenti il Sindaco e la Giunta comunale di Malesco al quale deve essere riconosciuto il merito della organizzazione, e la sensibilità nel tenere sempre viva la fiaccola della Resistenza. Un ringraziamento particolare al parroco del paese che ha benedetto il muro ancora con i segni della fucilazione, ed a tutte le organizzazioni combattentistiche della zona presenti con le loro insegne.

Con i Resistenti di Busto Arsizio e Valle Vigezzo era presente la madre del Pezzotta sig.ra Rosa con tutti i figli a cui l'ANPI di Busto si sente legata da sincero affetto e profonda stima.

PRO PATRIA IL GIORNO DOPO

Un altro bel passo in avanti

La soddisfazione di aver battuto l'Adriese supera nettamente quella del dopo partita col Verbania e i motivi sono semplici: l'Adriese si è rivelata fior di squadra, un complesso di potenza fisico-atletica indiscutibile e con un centrocampo di primissimo ordine tanto che quello bustocco ha dovuto strabuzzare più volte gli occhi. Una grossa vittoria vista la potenza dell'Adriese e visto che ancora una volta la squadra ha dovuto rimontare. Che ci sia riuscita è segno di carattere e di consistenza. C'è ancora molto da fare questo è vero, ma occorre anche dare tempo al tempo e lo si può dare visto che i risultati non mancano. In una giornata in cui alcuni uomini, vedi Frigerio, non sono apparsi nelle migliori condizioni di forma la squadra s'è battuta secondo possibilità mettendo a frutto inventiva, capacità di soffrire, spirito di reazione e anche esperienza, l'esperienza di Bramati, e la bravura di Fornara che, a quanto pare, ora più nessuno discute. Si è avuto un venti minuti nel secondo tempo piuttosto critico forse perchè Berra, troppo arretrato, risucchiava in avanti il diretto avversario. Corretta la posizione è andata meglio anche la squadra. Da notare una miglior prestazione di Beltrami, pure aggiustato nella posizione, in campo e il rientro di Rosignoli che si è battuto pur avendo nelle gambe una decina di giorni piuttosto travagliati« E' da notare anche la conferma di Mela, un ragazzo che sull'uomo c'è e si sente. Con queste due vittorie la Pro Patria può ora affrontare il difficilissimo derby di Varese di fronte a una Ignis che domenica è andata a vincere a Treviglio.

Aadamo Cocco

FORZE. NUOVAMENTE FERITO E CATTURATO, SOTTOPOSTO A NUOVE TORTURE, CHIUDEVA DAVANTI AL PLOTONE DI ESECUZIONE LA SUA MOLTO GIOVANE VITA TUTTA DEDITA ALLA CAUSA DELLA LIBERTA' ".

Valgrande (Ossola) Alpe Riccioli
23 giugno 1944

" Perdere la vita per un ideale di giustizia non è morire ; è vivere ! "

(Don Minzoni)

—— o ——